

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lisi (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poiché la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

IL GIORNALE DI UDINE

pubblicherà tra giorni
una prima serie
di

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

i cui titoli sono i seguenti:

- I. Quietismo ed agitazione.
- II. Libertà e responsabilità.
- III. Tirannia del volgare sull'eletto.
- IV. Il mestiere dei malcontenti.
- V. I ritornelli della stampa.
- VI. Una nuova polizia.
- VII. Petrefatti e putrefatti sociali.
- VIII. Caste e persone.
- IX. La menzogna.
- X. Primi elementi di democrazia.

UDINE, 19 APRILE

Le notizie di Parigi e di Versailles presentano oggi la massima confusione. Mentre si dice che i rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia e d'America a Versailles si adoperano per ottenere, prontamente un armistizio, le ostilità hanno ripreso una straordinaria energia. Chi vinca o per lo meno chi faccia minori perdite, non si sa. Dall'una parte e dall'altra si continua ad attribuirsi il vantaggio delle operazioni eseguite. Si afferma da un lato che i regolari hanno scacciato gli insorti dal bosco di Colombes, facendo loro subire gravi perdite e minacciando Arrières, la quale si dice che debba essere abbandonata dagli insorti; dall'altro si asserisce che Dombrowski continua ad avanzarsi e che la breccia fatta nel forte Valeriano è già molto considerevole. È evidente che adesso si combatte simultaneamente su diversi punti. Da Point du Jour e dal Trocadero si cannoneggiano le batterie di Versailles e dalla porta Maillot si cannoneggia Courbevoie che risponde; ma il punto più contrastato è Neuilly, il cui possesso è disputato assai vivamente dalle due parti. Dombrowski difatti concentra colà tutte le sue forze. Si conferma frattanto che venne fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

In quanto all'interno di Parigi, le condizioni vi si fanno sempre più deplorabili. Secondo un dispaccio da Versailles, gli approvvigionatori rifiutano di vettovagliare la città, non già per un divieto del Governo dell'Assemblea, ma perché temono di dover subire delle requisizioni. Gli abitanti del quartiere di Vaurard attendono da un momento all'altro di

essere bombardati, e quelli degli altri quartieri e, ugualmente minacciati prendono delle misure per salvare da una sorte simile. È molto perciò che nelle elezioni municipali di domenica, vi sieno stati alcuni Circospondi ove il candidato riuscì eletto. Le elezioni medesime sono considerate come uno scacco per la Comune, la quale frattanto continua a pubblicare Decreti e ad eleggere Commissioni, fra cui una Commissione di guerra la cui sentenza capitali saranno sottoposte alla sanzione della Commissione esecutiva. In tutto questo scopia, il *Mot d'ordre* vien fuori anche lui coll'annunziare che, si sono intavolate trattative ufficiose per un accomodamento amichevole. Non sappiamo se alluda alle trattative accennate più sopra di alcuni rappresentanti esteri presso il Governo dell'Assemblea. In quanto ai prussiani essi continuano a rimanere passivi, essendosi da Versailles smentito che abbiano minacciato d'intervenire.

Se vogliam prestar fede ad un telegramma da Lilla alla *Neue Freie Presse*, l'esercito francese dell'occidente, composto di prigionieri venuti dalla Germania, e che, sotto gli ordini del generale Ducrot, è in marcia sopra Parigi, sarebbe fortemente sospetto di tendenze imperialiste. Tale notizia, alla quale non si deve accordar cieca fede, basta per far travedere a quel figlio viennese, che fu sempre uno dei giornali più avversi a Napoleone III, un complotto bonapartista bello ed ordito. «Ducrot», dice il citato giornale, «è un ambizioso, e se gli riesce di entrare in Parigi e di ripristinare l'ordine dopo aver sparso fiumi di sangue, gli sarà facile di far nascere un pronunciamento in favore di Chiselsburgo. Ed il foglio austriaco trova maggior regione di temere un complotto bonapartista dall'essere stata sparsa la voce di una malattia dell'ex-imperatore, che esso crede inventata ad arte per coprire vienmeglio il vero complotto. Si dice che le malattie dei diplomatici hanno sempre qualche causa politica. D'ora in poi si dovrà dire la stessa cosa dei principi esautorati.

La *Morgenpost* di Vienna si preoccupa dell'atteggiamento ostile che la Russia tiene verso la monarchia austro-ungarica. «Ad ota», dice, «dei cambiamenti che hanno subito l'Europa e l'Austria stessa, la Russia c'è rimasta sempre e costantemente ostile e implacabilmente. Gli avvenimenti di Galizia hanno svegliato i suoi sospetti. Un futile pretesto, un compromesso colla Galizia, potrebbe far maturare i progetti di conquista della Russia. In questi ultimi tempi l'Austria s'è certamente condotta con molta modestia; ha fatto accettare colla più calma rassegnazione. Ciò vuolamente vuol farsi un *casus belli* all'Austria, che il suo governo, osi dire soltanto, di aver riportato un qualche po' di successo alla Conferenza di Londra. La debolezza dell'Europa non ha fatto altro se non che incoraggiare la Russia, la quale vuol profitare della situazione per far valere le sue antiche pretensioni. Non è possibile determinare con qualche precisione, l'epoca della prossima guerra. Può correre ancora del tempo, prima che la Russia snudi la spada. Ma è pur invano che l'Austria solleciterebbe l'amicizia della Russia. Guardiamoci, almeno, dalle illusioni che ci tornarono così fatali nel 1866.»

Per la via di Berlino ci giunge notizia d'un fatto avvenuto nel campo diplomatico che riguarda la Prussia e l'Inghilterra, ed ha del misterioso. Lord Loftus ambasciatore inglese a Berlino avrebbe chie-

sto al suo governo d'essere sollevato dal posto che occupa, non avendo dietro *replicata domanda* potuto ottenere un'udienza dal cancelliere. Il *Tagblat* illustra tale notizia coll'osservazione, che Lord Loftus ha per moglie una francese, e che l'ambasciatore stesso non si fosse distinto nell'ultima guerra nelle sue simpatie per la Germania. Se questo sia l'unico motivo del rifiuto da parte di Bismarck di ricevere il rappresentante della Gran Bretagna, o se vi sieno delle altre cause di natura più politica che personalmente, non mancherà di venire a galla tra breve.

Relativamente alla questione dell'autonomia del Trentino, il corrispondente viennese dell'*Osservatore Triestino* dice che quel ministero non si può dire che si opponga ad una separazione completa, né che vi aderisca del tutto. Una separazione amministrativa fra Innsbruck e Trento esiste già di fatto, perché in quest'ultima città risiede un consigliere aulico, il quale amministra i distretti del Trentino e può, quando occorre, riferir direttamente al ministero in Vienna, essendo infatti, per il vantaggio dell'amministrazione, investito di poteri come un preside di provincia. Resterebbe la divisione della Dieta. Se il Vorarlberg, piccolo paese e coniunto al Tirolo, ha una Dieta per sé, perché non può averla il Trentino? Ma su questa questione, ripete il citato corrispondente, il Governo non si è ancora pronunciato in nessun senso.

L'arcivescovo di Monaco ha scomunicato Döllinger. Il telegrafo si prende la cura di darcene oggi notizia. La cosa era da prevedersi, perché i clericali quando non sanno che dire, scomunicano; resta adesso a vedersi quali saranno gli effetti di questa eroica decisione dell'arcivescovo. Notiamo frattanto che il *Vaterland*, diario clericale di Monaco, consiglia l'arcivescovo a scomunicare anche il Re se continua a sostenere Döllinger. Il consiglio è eccellente e merita di venire seguito.

P. S. Gli ultimi disacci ci annunziano che le truppe di Versailles hanno occupato Asnières e che Dombrowski è gravemente ferito.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna pubblica una lettera indirizzata dal prete Luigi Antoni all'Episcopo austriaco tedesco.

In essa, dopo aver accennato che colla scorta di fatti storici e documenti non aveva mai potuto credere che un Concilio tenuto a Roma sotto l'influenza diretta del papa e della compagnia di Gesù dovesse essere libero ed autonomo, dice:

Il risultato del Concilio ha provato in modo non dubbio la rettitudine delle mie previsioni. Il Concilio del Vaticano ha proclamato come dogma l'infallibilità del papa e nessuno meglio delle SS. VV. RR. che faceste parte della opposizione, può dire della presenza terribile che pesava sul Concilio.

Il Concilio in Vaticano non fu e non è né libero, né indipendente, né autonomo, né, tanto meno, ecumenico, e ove elleno, reverendissimi signori, lo predichino come organo dello spirito del Signore — non farebbero che predicare una eresia; e questa tanto più pericolosa in quanto che elleno non evitano un istante a valersi di tutti i mezzi di pressione che stanno a disposizione di loro per costringere il clero e il popolo a piegarsi e ad accettare le conclusioni di quel Sinodo: l'eresia innestata alla tortura!

E contro questo inaudito terrorismo e contro

questa indegna causa portata nel seno di tutta la Chiesa, levo io ora la mia voce. Non vogliamo ben credere che le SS. LL. non abbiano per nulla ad occuparsi della verità cattolica, né della verità dell'antica scuola ecclesiastica, e che abbiano benissimo a provvedere esclusivamente alla conservazione della dignità per l'alta gerarchia e per la rimozione d'ogni nuovo scisma nel grembo della Chiesa. — Ma come ciò? Esse, che pur dovrebbero impedire lo scisma, lo fanno nascere, ora che i rancori della guerra vanno a poco a poco a tacersi.

Si guardino intorno. Non è lo scisma già ovunque penetrato nella Chiesa? Guardino pure tutta la Baviera, che dico, per tutte le parti dell'Europa e del mondo: dove non si è manifestato lo scisma dopo la infelice dogmatizzazione della infallibilità? Esso c'è pur troppo ed agita il clero, divide il popolo, separa le comuni e scinde le famiglie. Dununque il disordine, dovunque la discordia. La mostruosa, benché non interamente aperta fenditura, attraversa tutta la chiesa.

Elleno, venerabilissimi signori, non vogliamo la separazione della Chiesa dallo Stato. Ma sarà appunto il nuovo dogma, quello che compirà una siffatta separazione.

La liberazione dello spirito, dello Stato e della Società dal giogo spirituale di Roma è già permanente tendenza che traspare da tutta la storia del popolo tedesco. Sono soltanto i bigotti romani che possono inginocchiarsi dinanzi all'infallibile nella città della Lupa. Ma quale sarà il destino finale della chiesa cattolica? Già dappertutto si solleva l'opposizione contro Roma. Già mille e volgono le terga alla Chiesa sfigurata dalla nuova scuola; altri mille li seguiranno, poiché a forza di eresie e insensati dogmi si getta il mondo in braccio alla nuda incredibilità e non si ucciderà, sola fede cattolica, ma ben anche la fede cristiana.

ITALIA

Firenze. Al Comitato incomincia la discussione sul progetto di legge relativo alla sicurezza pubblica.

L'on. Rasponi Pietro ha proposto un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle Romagne.

Il progetto di legge fu combattuto dal deputato Trembetta e difeso dal Ministro dell'Interno.

Si afferma che l'on. Lanza non sia lontano dalle accettare la proposta dell'on. Rasponi; però dicesi che egli vorrebbe che della inchiesta fosse incaricata la Giunta che dovrà riferire sul progetto di legge.

— Al Senato è incominciata la discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte dirette. Ne furono approvati 32 articoli, senza indurre modificazioni allo schema già votato dalla Camera.

Parlò contro il progetto il senatore Pernati. Gli rispose con molto vigore l'on. Cambrai-Digay, che è il relatore dell'Ufficio centrale.

Crede si che nella seduta d'oggi l'intero disegno di legge potrà essere approvato, senza rinviarlo alla Camera.

Sarebbe tempo che la esazione delle imposte fosse regolata in Italia da una soluzione.

Sono molti i Senatori iscritti sul progetto di legge per le guarentigie.

APPENDICE

DISCORSO DEL COMM. IMBRIANI

All'apertura dell'Esposizione Internazionale marittima in Napoli.

Operum fastigia spectantur, latent fundamenta — Quint. Int. Or. P.

ALTEZZE REALI

L'Italia si è rimessa in via; ed è l'antica via che ha ripreso, la via solenne del lavoro onnigeno per cui si manifesta la vocazione efficace e la potenza interiore e sovrana di un popolo. E questo ella debbe agli ordini liberi, ond'è retta ed alla integrata unità sua. A prescindere dal travaglio dell'età media, il movimento della civiltà italiana fu sospeso dal servaggio che per meglio di tre secoli ha pesato su di noi: l'inerzia e l'ozio italiano, frutto di servaggio interno e di dominazione straniera, successero all'attività ed energia nativa della nostra stirpe, e divennero l'acerbo motto della nostra divisa. La servitù dimezzò l'uomo, canitò il poeta; essa lo nege, afferma il filosofo. Fummo pa-

gli ai nostri fulgidi soli, alle nostre fragorose accademie, alle orgie disciplinate de' cant, de' suoni, de' balli, ed a tutta l'ebbrezza di una vita ordinata, meccanica ed artificiale: il che pure si addimandò senno ed ordinamento civile e fu tenuto documento di vita di nazione. Ma per verità era morte di popolo; e peggio che morte, era vergogna. Non pertanto viveva latente nel cuor della nazione un frammento di coscienza antica. Alfin con la libertà torna il culto de' nobili intenti, torna l'agitazione civile del lavoro, tornano le sue potenti manifestazioni e tutto ciò ch'è la forma naturale e spontanea dello spirito umano. L'Italia oggi si rimette in via dopo la secolare sosta, perché è libera; e perché è libera, lavora. La storia serberà la memoria dell'ozio innaturale della gente nostra; d'oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro; codesta è la storia dell'avvenire.

La storia dell'officina e del telio non è la storia dell'ignavi, come fu creduto: appo noi, ma è la storia de' forti. L'industria, il traffico vivono di libertà; e per mantenerci liberi e mestieri affari. Il rigoglio dell'attività interiore del cittadino si manifesta per necessità di associazione logica nel mondo estero e ribocca a un modo e' incarna nell'opera, sia stringendo il manubrio di un propulsore, sia spianando la carabina: l'è una unica attività, che ha una unica causa che si divide

nella forma e si ricongiunga nel fine. È mestieri farsi salvo il diritto del lavoro e il suo esercizio con la libertà, e far salva la libertà con le armi. Tale è la sapienza delle armi messe a guardia razionale della libertà interna ed esterna dei popoli. Così sorge la coscienza della patria, così sorge lo Stato.

La gente che prega il lavoro, prega sovramente la libertà ed è disposta a difendersela *unibus et rostro*; per ispiantar bene il facile e trarre la scure del guastatore essa ha già preparata ed incallita la mano col martello del fabbro e col ferro dello scultore.

La società moderna, ricca de' dolori e delle indagini del passato, si elabora e si trasforma acquistando coscienza più determinata e quindi più razionale degli intenti umani e delle forze della vita per raggiungerli. La metafora rovina il mondo paragonando l'umanità all'individuo con pedantesca esattezza. L'umanità si svolge e si fortifica nel suo cammino e non infaccia per vecchiezza, perché la esperienza è forza, perché le generazioni migliorano succedendosi e si trasmettono un patrimonio che fra gli strati del mistero e del dolore aumenta sempre. E se la moralità cresce con la scienza, il cuore umano deve per provvidenza di fai migliorare con l'intelletto, laonde non ci ha calcolo più falso che quello del malvagio e dell'ignorante. Lasciamo

a Giuseppe de Maistre ed a Visconti di Bonald codeste dottrine che erano così retrive, come la politica della Santa Alleanza che le ingenerava se ne faceva puntello per eternare con la sopraffazione e le supercherie de' pochi pastori lo stato ferino e bestiale de' vulghi umani.

L'officina dunque vuole la pace, ma vuole anche un tempo la libertà ed è parata a combattere per conservare la libertà. La libertà è armata non per amor di guerra, ma per istudio, per necessità, per amor schietto di pace. Quindi derivò la formula sociale *si vis pacem, para libertatem*; formula che para rivoluzionaria al popolo grasso del privilegio. Ora codesta formula era solo anticipata, eppò ardita, ma i siffatti ardimenti non sono che la faccia prima nel periodo di prova di ogni vero uomo. La scienza nella pace scerne l'attuazione concorde di tutte le attività nazionali terrene per raggiungere i fini della natura razionale degli uomini; e non conseguo il suo scopo se non fondando la libertà, elemento razionale anch'esso; e non fonda da ultimo la libertà se non garantendola con le armi proprie che costituiscono un terzo e supremo fattore logico. È la forza normalizzata e messa al servizio sacrosanto della ragione. Quindi forza, libertà, pace, lavoro sono la forma tetragona della socialità, e non si possono dissociare le scomporre senza dissociare ad un tempo la personalità singola e scemperare

Parlerà contro in nome degli interessi cattolici il senatore Castagnetto: contro dal punto di vista dei principi liberali, i senatori Musio, Villamarina e Siotto-Pintor.

Molti senatori sono iscritti in merito, e fra questi notiamo gli on. Bonacci, Chiesi, Vigliani, Menabrea, Cambresy Digny.

La discussione, per quello che si prevede, occuperà varie sedute del Senato. (Id.)

— La Commissione per provvedimenti finanziari si è raccolta anche oggi, e vi intervenne l'on. Ministro delle finanze. Nulla si è però finora concluso: la Commissione si radunerà di nuovo domani, e di nuovo interverrà nel suo seno l'on. Sella. (Diritti)

— Oggi è stata sparsa la notizia, che pur si ripeteva alla Camera, essere sorta in un recente Consiglio di ministri la questione se non si avesse a proporre al Parlamento una legge per prorogare il termine del trasporto della sede del governo a Roma.

Siamo in grado di assicurare che mai non fu sollevata questa questione, e che tutti i ministri sono concordi nel mantenere ferma la legge votata.

Resta a deliberare se contemporaneamente al trasporto della sede del governo, al 30 giugno prossimo, si abbia pure a radunare il Parlamento, quando i lavori di Montecitorio e del Palazzo Madama non siano del tutto terminati e malgrado la stagione estiva, ed è forse la voce corsa di questa questione la quale il ministero deve risolvere, che ha dato origine all'altra, del tutto falsa, che il trasferimento non si dovesse compiere nel giorno stabilito. (Opinione)

Roma. Scrivono da Roma al Picc. G. di Napoli: La protesta del proposito Döllinger ha trovato un'eco nella più scettica delle città italiane, Roma.

E già conosciuto che dai professori della Sapienza fu mandato un indirizzo di adesione al teologo di Monaco. E si badi che gli attuali professori, meno quattro o cinque per ogni facoltà, sono quelli stessi che inseguivano prima del 20 settembre; cattolici a tutta prova, sino a rinnegare per i convincimenti religiosi i risultati della scienza; ma d'una fede non operativa fino a ieri, una fede che rimaneva credenza senza divenire mai sentimento, e tanto meno passione.

Ma v'ha di meglio e di non saputo. Anshe tra il clero romano si va delineando un partito antifallibilista: se finora non si è manifestato, gli è che manca d'un uomo autorevole, che sia romano, e del quale non possa mettersi in dubbio la sincerità dei sentimenti cattolici. E per questo che non ha fatto adesione, finora, al Döllinger ed hanno risposto col più assoluto silenzio all'appello del padre Giacinto. Esso insomma vuole apparire non come una conseguenza del moto germanico, ma come un fatto spontaneo del clero latino.

Finora la cosa è solamente in embrione, e può, quindi, abortire. Io però posso assicurarvi che distinti preti romani vi stanno attorno perché riesce, e fra essi potrei nominarvi, se vi fossi autorizzato, uno il cui nome non giungerebbe nuovo a' cultori del diritto ecclesiastico. Egli è un canonico della basilica di S. Pietro.

Il progetto ha trovato gli animi meglio disposti, soprattutto fra gli ordini monastici minori.

Quali che siano le conseguenze di questo moto, quanta la profondità e l'estensione sua, un carattere non gli si può disconoscere: ch'esso, cioè, è l'effetto d'un sentimento religioso. Non v'ha, in quelli che vi partecipano, dell'ostilità, contro la Chiesa, ma la coscienza de' pericoli che la minacciano per opera dei suoi rettori.

— Al dono offerto al Papa da alcune sig. romane fece seguito un dono delle Signore forestiere, consistente in un baldacchino da servire allo stesso scopo del tappeto delle Signore romane. Fra le donatrici figura la infanta di Portogallo. Ecco la chiusa della risposta di Pio IX all'indirizzo delle signore donatrici:

« E poichè queste dame che mi fanno corona appartengono a diverse nazioni ed anche alla Francia, le invito a pregare per questa cattolica e illustre nazione, la quale trovasi ora immersa nella desolazione e nel lutto; a pregare particolarmente per

la sua Capitale, che se talvolta fu il centro di molti mali, ora è fatta segno dei più severi castighi.

« Ah! preghiamo sì per la Francia; ma preghiamo altresì per l'Europa per tutta la umana famiglia, affinché Dio muova i cuori, e apra a tutti gli occhi della mente per vedere il baratro che si spalanza avanti i loro piedi, dando forza ai travolti per prender diverso cammino.

« Ho letto ieri un giornale che esce qui io Roma, e che chiaman moderato, ho letto, dissi, con orrore come si desidera, da chi scrive un certo articolo, che resti a Parigi la vittoria a favore dei comunisti.

Ma, lasciamo i ciechi e i coniulatori dei ciechi, e, accelerando col desiderio e colla preghiera i momenti della Divina Misericordia, riceviamo adesso come caparra di quella Benedizione che dovrà imparitarsi dal Vescovo di Gesù Cristo, sedente sulla Loggia Vaticana, riceviamo, dissi, quella Benedizione, che Dio stesso in questo momento comparte a voi colla mano del suo indegno Vescovo.

ESTERO

Austria. La presentazione del *Memorial* dei Trentini all'Imperatore d'Austria viene così descritta da un corrispondente di Trento della nuova *Presse*:

Nel palazzo della Luogotenenza S. M. fu ricevuta dal Corpo dei ufficiali e da tutte le Autorità, la cui presentazione avvenne tosto dopo.

Poi venne la volta delle depulazioni ammesse all'udienza, e in prima linea comparve, guidata dal Podestà di Trento, la Deputazione-gigante composta di rappresentanti di tutti i Comuni del Tirolo italiano, che doveva presentare il tanto discusso *Memorial*. Esso porta il titolo: *Memorial dei rappresentanti delle Città e dei Comuni del Tirolo italiano per imprestare l'autonomia del proprio paese, e contiene esposti e illustrati quei desiderj, che si riferiscono all'autonomia con una propria amministrazione e una propria Ditta.*

Svolgendo i motivi che ipdussero il paese ad esprimere costei desiderj, vi si esprime anche la opinione « che il conseguimento di questo scopo dipende dall'iniziativa, che il Governo voglia prendere, nella sicura persuasione che la concessione di una completa autonomia provinciale è un bisogno e un guadagno per il paese stesso, non meno che per la intiera monarchia. »

E questa persuasione non potrebbe diventare forte e inconcussa che quando Vostre Maestà nella sua sapienza e benevolenza per tutti i popoli, che appartengono al grande Impero austriaco, volesse prendere in matura considerazione la presente istanza e accordarla la protezione della parola imperiale. »

Questo è in complesso il contenuto del memoriale, che, dopo brevi parole, fu ricevuto da S. M. e tosto letto. L'imperatore rispose con voce alta e intelligibile da tutti che, per quanto in lui stava, egli voleva dar soddisfazione ai giusti desiderj dei paesi, per lo che ordinerebbe che i desiderj fattigli conoscere nel memoriale, l'esistenza dei quali ricevono e apprezzava, venissero, a norma delle vigenti leggi, presi in considerazione.

Francia. Il signor Henri de Rochefort ha un manifesto nel suo giornale il *Mot d'ordre* sulla Chiesa ed i suoi tesori e riferentesi alle recenti requisizioni a Notre Dame. Egli dice che non solo non s'confessa l'appoggio dato a questa requisizioni, ma se egli avesse conoscenza di qualunque altro tesoro appartenente al clero, lo vorrebbe indicare alla Comune.

« Nostra eterna credenza, egli dice, è che Gesù Cristo, essendo nato in una stalla, il solo tesoro che Notre Dame deve possedere, è un fardello di paglia.

Quanto ai beni della Chiesa noi non esitiamo a dichiararli proprietà nazionale, per la semplice ragione che essi hanno origine dalla generosità di coloro a cui la Chiesa ha promesso il paradiso; e la promessa di immaginari compensi per ottenere dei beni in proprietà è dichiarata una frode da tutti i codici...

la sostanza intima della compagine morale del mondo.

Il diritto privato, il diritto pubblico interno ed esterno riposano ormai scientificamente su questi principi, che sono diventati una conquista della scienza; e dall'università faranno il logico passaggio nelle applicazioni civili; *vitas non scholae docemus et discimus*.

La solennità di oggi, Altezze Reali, ricorda a noi tutto questo; e rivelà i fondamenti di un nuovo fatto, che i popoli amano di conoscersi di presso e quasi faccia a faccia nelle loro asciutte industriali; è cessata l'invidia e con essa i rancori ed è nata la gara comune e la benevolenza del lavoro. Chi non iscorre il cammino immenso che ha dovuto percorrere lo spirito umano per venire al risultato presente? Le esportazioni internazionali delle industrie manifestano un alto grado di progresso morale: e la gara del meglio, gara di ingegni, di officine, di affetti, è sostituita al militarismo, all'invidia ed all'avida, che prima offuscavano e perturbavano il concetto dell'ottimo mercantante. Questo concetto da siffatti elementi additivi ed estranei rimase per lungo corso di età violato ed offeso, ma sostanzialmente non fu potuto annullar mai. Ricordiamo, o signori, che il lavoro solo dette origine e mossa al nostro municipio italiano del medio evo: quel municipio che era pratica congregazione di mercanti e

la vostra borsa o l'inferno — tale è oggi il programma del clero cattolico — e siccome la nazione francese non crede più nell'inferno, è naturale che in caso di bisogno riprenda la sua borsa. »

— La *Nation française*, giornale che si pubblica a Limoges, ha dai dintorni di Parigi:

Le donne dei comuni di Colombes e d'Argenteuil andarono a trovare i prussiani che occupavano Sannois. Pazzo per terrore, piangendo, esse implorarono la loro protezione contro i fedorati che comettevano, a lor detto, tutte le esazioni e la crudeltà possibili. In questi ultimi giorni alcune guardie nazionali impadronitesi di alcuni uomini, li incorporarono per forza nei loro battaglioni, fucilando o altri che si rifiutavano di abbandonare i loro villaggi. Le disgraziate donne non han trovato altro mezzo per arrestare queste feroci scorrerie, che l'invocare i prussiani. Conseguentemente un corpo di 6,000 bavaresi e prussiani ha dovuto ieri mattina lasciare Sannois per occupare Argenteuil e Colombes.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Mil.*:

Il danno a noi arrecato dai disordini di Parigi è grandissimo. Senza parlare delle perdite dell'industria, prodotte dall'incertezza della situazione, vi dico soltanto che il principe Bismarck ha chiesto nel consiglio dell'impero un nuovo credito di 120 milioni di talleri. Egli riassunse così le spese della guerra: fino al primo aprile esse ammontano a 286 412 milioni di talleri. I francesi contribuirono al coprimento di questa somma colla contribuzione di Parigi, 200 milioni di franchi — 44 milioni e 3/4 di talleri. Bismarck ha detto, ch'egli spera che non occorra tutta intera la somma chiesta; e che se ne servirà nel caso soltanto che i francesi non passeranno, a tempo debito, le somme convenute. Ma è necessario che l'impero sia presto ad ogni eventualità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 3731.

Municipio di Udine

La seduta del Consiglio verrà ripresa nel giorno 21 corr. alle ore 10 antim. per trattare, oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta segreta, il seguente oggetto in seduta pubblica:

Sul ristoro del Palazzo Municipale — modo economico di provvedervi — ed eventuale concessione dello stesso ad uso del Casino; indi sopre gli oggetti ai N. 15 e 16 che erano all'ordine del giorno per oggi.

Udine 19 aprile 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO

La Società enologica. — Sig. Direttore — Chi abbia proprio ad esser vero che in Friuli nulla si possa fare quando si richiede di unire un certo numero di persone per un vantaggio comune? Che la associazione non abbia mai da attaccare tra noi? Che sia più facile qui l'unirsi contro qualcheduno, o per frivolezze, anziché per il comune interesse? Quale solfo sarà buono per questa crittogramma dell'individualismo repellente, che non lascia mai giungere a termine nessuna utile impresa?

Questo ho udito domandarsi da più d'uno, vedendo che, malgrado tutta la preparazione della Società agraria, malgrado il generoso incoraggiamento del Consiglio provinciale, che soscrisse per cincinquant'anni, la Società enologica non poté ancora giungere alle mille richieste dal suo statuto per poter cominciare la propria attività.

Mancano forse gli esempi dei precursori, che dimostrarono a noi la fatica del preparare? No di certo; poiché, a tacere di molte altre società enologiche, le quali sorsero in molte parti, abbiamo vicino l'esempio della Società enologica trentina, la quale esiste, credo, da sei anni, ed in questo tempo ha fatto conoscere e smerciato i suoi vini in Italia e fuori con lode e vantaggio. Abbiamo poi vicinissima quella di Conegliano, la quale diede

lombardo, che tesseva, trafficava e combatteva ad un tempo. Landolfo notava che mercantante e cittadino erano voci sinonime, equipollenti e convertibili a quei di resurrezione italica, e che la pugna contro il dominio dei valvassori maggiori e minori, rappresentanti della prepotenza forestiera e signorile, derivava dal proposito ne' vinti di riconquistare la libertà antica: combattevano pro libertate acquisita quam olim parentes amicant.

Il mercantante allora congregò i vinti e generò la libertà civile; ed oggi tornata nella gran famiglia italiana la libertà, infonde dal canto suo alle industrie ed ai commerci il nuovo ed efficace alito di vita, e ricrea e feconda nel vasto e puro suo ambiente queste portentose e spontanee manifestazioni dell'attività industriale convenute da terre lontane per accogliere il verde remuneratorio de' loro giurati.

Ma l'Italia costituita in unità e in liberi ordinamenti quel che deve, Altezze Reali, alla Casa vostra: e da quella ripete l'onesto decoro di queste lotte industriali fatte possibili e sincere con la unità e la libertà.

No' tre secoli di servaggio che precedettero la costituzione del nuovo Stato italiano, quattro soli anni avemmo d'impazienza nazionale contro i foresteri che ci calcavano i talloni sul collo, e li dobbiamo ai vostri antenati, Carlo Emanuele I, Vito-

grande riputazione a' suoi vini fatti gestire, giudicare e smerciare nella fiera di vini ora venute di moda. Manca forse l'interesse a dare ai nostri vini qualità commerciali e notorietà? Tut'altro: poiché tutti devono riconoscere, che questo è uno dei prodotti essenziali del nostro paese, e che una volta restituito alla sua antica importanza, può trovare spazio profuso e vasto al di fuori. O forse non c'è ora proprio l'opportunità? Chi mai può perdirlo? Anzi l'opportunità c'è, interna ed esterna: ora che si rifiuna a nuova le piantagioni e che si può fare una coltivazione metódica ed una fabbricazione dei vini per l'uso del commercio, e che d'altra parte tutti migliorano, tutti s'occupano di questo, e si va lavorando per accrescere gli spazi dei vini italiani al di fuori, e ne si sprovo le portate smercio tanto al nord, come al sud, all'ovest ed all'est. Forse non offre il Friuli materia buona per il commercio alquanto vasto dei vini? Tut'altro! Il Friuli, tanto nella parte orientale, come nella centrale e nella occidentale, ha plague fatte apposta per la produzione di ottimi vini scelti da tavola. Se la Sicilia dà i vini alcolici e forti della natura del Marsala, se la Toscana ed il Piemonte producono vini svariati per l'uso della tavola, il Friuli è fatto anzi per competere con questi. Le sue essenze erano celebrate una volta, ed avevano acquistato nomi specifici. Ora si piantano vigneti con più cura, si comincia anche a fare i vini con più attenzione; ma questi non andranno mai fuori di paese, fino a tanto che la produzione ed il commercio non consacri nell'uso generale certi tipi e non li facciano conoscere dovunque per quello che valgono, coi loro caratteri permanenti. I consueti di fuori, se si dà loro, poniamo, il *refosco*, il *pignolo*, il *piccolito*, il *ribolla*; il *cividin*, il *ramandolo*, il *raboso* ecc. del Friuli, devono sapere sempre di avere proprio quel vino, con quelle certe qualità come sanno di comprarsi il *Bordeaux*, il *Borgogna*, il *Marsala*, il *Chianti*, il *Barbera*, il *Grignolino* ecc.

Ora tutto questo ogni singolo privato non lo può fare da sé. Nessun possidente in Friuli è tanto grande, tanto padrone di una plague, tanto forte ed industrioso da potersi costituire da sé un tipo commerciale e da portare in commercio una grande quantità di vino con vantaggio permanente. L'associazione è quindi una necessità per questo, e senza di essa si priva il paese, si privano i singoli possidenti di una grande utilità. Il non associarsi per così poco è adunque un rubare a sé, ai propri figli ed al proprio paese.

A qualcheduno è scappato detto nel *Giornale di Udine*, a proposito d'irrigazioni, che questa incuria che fa rinunciare a tanti vantaggi (credo a venti milioni annui, nel supposto che si possano irrigare 100,000 ettari) dipende dalla ignoranza dei maggiorenti. Ed io non sono lontano dall'ammettere tali spiegazioni per molti. Però credo, che non tutti sieno in questo caso. Le occasioni d'istruirsi adesso sono molti, i contatti con gente che ne sa più di noi sono frequenti, i casi in cui la gente o vede, o può vedere fuori di casa i progressi economici e agrari non sono rari, libri pieni ed a portata di tutti quelli che non sono tornati ad essere analfabeti per disuso del leggere, ce ne sono molti e si diffondono anche per il Friuli, giornali che ricordano i fatti altri se ne vedono doverne. Non basta il sapere degli altri ci porge qualche volta l'occasione di vergognarci dell'ignoranza propria. Dunque, sebbene non si possa dire che i maggiorenti siano sapienti, sale del basso fino a quella altezza un certo fumo di sapere che qualcosa deve venirne agli occhi anche di quei maggiorenti. Io inclino quindi a credere che la malattia, più che d'ignoranza preta, sia di grottezza e picciolezza d'animo.

Si ha una grande paura del nuovo, anche quando non è punto nuovo, una ripugnanza a tentare, fare qualcosa, una inclinazione malattica ad immergersi nella abitudine del far nulla, una passione per l'ozio simile a quella del mendicante che si avvilisce a chiedere altri quello che potrebbe aver da sé. Per timore di mettere il piede in falso si rinuncia al movimento. Fare poi qualcosa in comune con altri è a questa gente impossibile. La difidenza, l'antipatia, l'invidia, l'avversione, le numerose personali regnano da sovrane. Certe cose farebbero anche, forse, ma non si vogliono fare per non trovarsi assieme con quello o con quell'altro.

La Amedeo II, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto que' nomi attestarono un grande e patriottico impegno a cui si mirava fino e che si voleva conseguire con la virtù rara e pertinace di causa onesta affidata ad animi onesti e generosi. L'augusto padre vostro e nostro Re meritò infine con forti proposte l'onore di reintegrar l'Italia in un corpo di nazionale e di fortificare la libertà. Con questo impegno renduto più vivo dalle presenze vostre, o Altezze Reali, sarà bello l'aver inaugurata la mostra marittima di Napoli; nella quale gli espositori rappresentano la comunanza degl'interessi morali e materiali ed il vero vincolo delle nazioni, e pongono i fondamenti del gius fidejunctus dell'età futura.

E qui prima che ci sciogliamo mi si leccita a compiere un dovere, interpretando, o Altezze Reali e Signori, la gentilezza degli animi vostri, è di dirci insieme che fra noi manchi nella sua pompa a questa agape industriale un illustre invitito, l'industria fraticese. Noi indugiammo lunga ora ad aprire queste sale, ed attendemmo e sperammo averla fra noi. Ma i forti hanno

per non far piacere ad un rivale, ad uno o più ricco, o più saccente, o più operoso.

La ignoranza si potrà vincere nei maggiorenti, illuminando i più giovani, istruendoli, e facendo salire da essi una luce nuova. Verà una emulazione in questo, la quale mettendo in ombra i protensionosi d'un tempo, farà brillare quelli che studiano e sanno. Ma la grottezza d'animo, signor mio, è una malattia che mortifica lo spirito nella sua vitalità, e come l'anemia. Si tratta non già di svolgere le facoltà intellettuali per guarirsi, ma bensì di ispirare la volontà, la quale, se è morta, o debole, non risuscita e non si fa forte facilmente.

Noi siamo adunque costretti a vincere un male peggiore dell'ignoranza. Il peggio si è, che abbiamo in Friuli l'individualismo antisociale senza avere nemmeno le forti individualità, le quali farebbero, se non altro, per contrasto.

Mi accorgo che faceva una digressione, proprio di quelle, sig. Direttore, che s'usano spesso da lei, certo per i suoi scopi. Ma, tornando all'enologia ed alla società enologica, la quale pena tanto a nascerre, io la pregherei a ribattere sovente questo chiodo. Ella dirà forse, che ci ha perduto la fatica e la voglia a ribatter certi chiodi, che si rompono la punta ed il capo senza conficcarsi, e che in certi momenti vale meglio dirigersi agli uomini dell'avvenire, cioè a quei giovanetti che non hanno smesso l'uso di studiare col pretesto della libertà. Io le accordo anche questo. Ammetto, che quest'opera di Sisifo di tutti i giorni debba finire collo stancare il più volenteroso e coll'annojare il più paziente. Ma certe cose, se altri non le dice e non le fa, bisogna pure che qualcheduno o le faccia o le dica. In quanto poi alle idee da spargersi tra gli uomini dell'avvenire, il meglio si è di gettarle in faccia agli uomini del presente. Ora e sempre, l'avvenire si prepara coll'azione presente.

Non tema, sig. Direttore, di essere una vox clamans in deserto, ella che nel 1848 scrisse un Precurse, sapendo di parlare per dopo. Ssso stanziato non si arresta; e la parola è come il casso. Essa coglierà qualcheduno e da qualcheduno sarà raccolta.

Sa che? Qualche volta bisogna un poco tirare in scena anche altri, e compromettere col pubblico un buon numero, di quelli, si capisce, che qualcosa ne saono, non già di quei sifatti che rimasticano maleamente qualche pensieruccio rubato altri. Con questo la riverisco e mi sottoscrivo per uno de' suoi letteri.

Provvedimenti Igienici. A rendere completa la notizia data nel nostro numero di ieri, della apparizione cioè, in Palmanova, del tifo petechiale, soggiungiamo: che il sig. Comendatore Prefetto, appena reso consapevole di questo fatto, inviò sul luogo il R. Medico Provinciale, il quale, attenendosi alle prescrizioni qui vigenti in fatto d'igiene, confermò tutte le disposizioni già date e che si reputano velevoli ad impedire la diffusione del morbo; prescrivendo al R. Commissario Distrettuale di avvertire ufficialmente i Sindaci del Distretto, affinché procedano a misure di precauzione, e più specialmente a rimuovere que' centri d'infezione, che sono causa prima della diffusione stessa.

Dalla relazione del R. Medico Provinciale risulta: che la preaccennata malattia, ristretta ai pochi casi ieri da noi riferiti, ed indotti più ch'altro da condizioni locali, ebbe già nella maggior parte esito felice, e che puossi ritenere oggi svanite, in quanto dal giorno 12 corrente ad oggi non vennero denunciati nuovi casi.

Ci consta del resto che lo stato sanitario della nostra Provincia è sotto ogni riguardo soddisfacente.

La Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia che si stampa dal Naratovich a Venezia, porta questa volta ciò che riguarda la unificazione legislativa del Veneto. Il sig. Naratovich incaricò il librajo Gambierasi della dispensa.

Il mondo commerciale e la situazione di Parigi. Il mondo commerciale e soprattutto i negoziati Austraci e Nord-alemanni hanno molto a soffrire dalle attuali condizioni di Parigi. Prima dello sblocco dai Prussiani, s'erano intraprese estese speculazioni in cersali, farine e lardo facendosene enormi spedizioni che sono bensì giunte a salvamento a Parigi, ma non vi trovarono spaccio perché l'Inghilterra e l'America aveva saputo prevenire i negoziati Austraci ed Alemani. Ora giacciono innanzerevoli carichi di questa merci nei magazzini delle stazioni di Parigi e gli speditori le riceverebbero volentieri di ritorno se fosse possibile. E dunque da attendersi che appena ritornerà la quiete a Parigi si svilupperà un movimento straordinario sulle strade ferrate appunto per il rinvio delle merci anzidette. (Gazz. di Trieste).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 aprile contiene:

1. R. Decreto 30 marzo n. 470, che rettifica la tabella annessa al R. Decreto 18 gennaio 1874, n. 44, nella parte concernente i consorzi di Valsamone e Cori agli effetti dell'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

2. R. Decreto 2 aprile, che autorizza una permuta di un tratto di terreno demaniale in Comune di Filo (Ferrara) con altro terreno di proprietà del sig. Farabolini, corrispondendo questo al Demanio per maggior valore dell'area cedutagli L. 8.95.

3. R. Decreto 12 febbraio che approva il regolamento per lo strado della provincia di Piacenza.

4. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica ad in quanto dell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 17 contiene:

1. R. Decreto 9 marzo, n. 440, che riconosce all'onorevole il fondo demaniale del comune di Andali (Calabria Ulteriore II), denominato Donaglia.

2. R. Decreto 2 aprile, n. 173, con cui la frazione Corniglia è staccata dal comune di Riomaggiore e unita a quello di Vernazza (Genova).

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Bruxelles, 17. Le conferenze della pace termineranno questa settimana. Si assicura che il definitivo trattato di pace verrà firmato prima della fine del mese.

Londra, 17. Notizie da Parigi affermano che la Comune abbia trovato in casa di Favre due milioni di franchi in rendita dello Stato.

Dicesi che Rigault sia fuggito. Confermisi che tre delegati di Thiers sieni recati a Parigi per chiedere alla Comune di formulare esattamente quanto desidera.

In seguito alla chiusura di alcune macellerie, la Comune aprirà dei magazzini di carne, farina e pane.

Bruxelles, 18. Alcuni giornali di Parigi combattono la proposta di Blanc, che l'assemblea si dichiari costituenti e nomini Thiers presidente della repubblica. Dicono che essa siederebbe illegalmente, e domandano nuove elezioni.

Versailles, 17. Colle nuove forze arrivate l'armata sarà portata a 200 mila uomini.

Si fanno vive istanze a Thiers per un'azione pronta e decisiva.

— Leggiamo nella Gazz. Piemontese:

Scrivono da Firenze che la Commissione di finanza, dopo aver ben pensato e ripensato su quello che si potesse sostituire al nuovo decimo del Sella, sia venuta nella determinazione di non farne nulla, e di lasciare scoperti per ora i 27 milioni che, secondo i calcoli del Ministro, rimangono di disavanzo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 aprile

Discutesi il progetto di modificazioni al codice penale e le aggiunte all'editto sulla stampa riguardo al Pontefice e agli inviati esteri presso di lui.

Parlano De Falco, Bonghi, relatore, Crispi e Massari. Tutti gli articoli sono approvati.

Posto a scrutinio segreto le tre leggi, risulta che la Camera non è in numero.

Il Presidente si appella al giudizio del paese sulla mancanza di una parte dei deputati che censura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 aprile

Il Senato approvò la legge sulla riscossione delle imposte dirette con voti 76 contro 46.

Bruxelles, 18. I Plenipotenziari trattano le questioni concernenti la nuova frontiera. Le questioni finanziarie progrediscono assai lentamente. La nuova riunione della Conferenza non è indicata.

Bruxelles, 18 Parigi 17 ore 6 pomerid. Il risultato della votazione di ieri è considerato come un scacco per la Comune in 13 circondari. In 4 alcuni candidati riunirono il suffragio dei votanti; in tutti gli altri nessun candidato fu eletto. Menotti Garibaldi fu eletto con 6076 voti. Proseguono gli arresti delle guardie nazionali che invasero la legazione del Belgio. La Comune istituì una Corte marziale di sei membri. Le pene capitali pronunciate da questa Corte si sottoporrono alla sanzione della Commissione esecutiva.

Oggi vivo cannoneggiamento; il fuoco di moschetteria verso Neuilly e Ternes sembra che si avvicini a Parigi. Il Point du Jour e il Trocadero cannoneggiano la batteria di Versailles posta sul pendio sud del Monte Valeriano a 1400 metri dal forte. Maillet cannoneggia Courbevoie che risponde. I quartieri Torry soffrono molto.

Il quartiere generale di Dombrowsky è sempre ad Asnières. In questo momento tutte le forze federali sono portate intorno al Bosco e al Ponte di Neuilly. Il possesso del ponte è sempre vivamente contrastato. Gli abitanti del quartiere di Vaurigard attendono il bombardamento. Gli abitanti dei quartieri minacciati prendono precauzioni dietro avviso delle autorità municipali. Confermisi che fu fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

Bruxelles, 18. Oggi le truppe francesi poste nel bosco di Colombes sloggiarono gli insorti da Colombes, facendo loro subire molte perdite fra morti, feriti e prigionieri. Asnières pure è minacciata da due parti e si abbandonerà probabilmente dagli insorti. Un vivo cannoneggiamento continua fra la porta Maillet e il ponte di Neuilly.

La voce che il governo abbia tagliato la comuni-

cazione ferroviaria fra Parigi e la Provincia è insatta. È pure insatto che il governo ponga ostacoli all'approvvigionamento di Parigi. Gli approvvigionatori riuscano di vettovagliare la città per timore di requisizioni della Comune, e non per una misura presa a Versailles.

Monaco, 18. L'arcivescovo scomunicò ieri Dellinger.

Cristiania, 18. Lo Storting, dopo una discussione di tre giorni respinse con 92 voti contro 17 il progetto dell'unione colla Svezia.

Versailles, 18. I Ministri d'Inghilterra, d'Italia e di America adoperano per ottenere un armistizio.

Londra, 18. Il Daily News dice che la Comune di Parigi ottenne 38 milioni dalla vendita dei Buoni dell'ultimo prestito di Parigi.

Bruxelles, 18 Parigi 18 ore 8 ant. Un Decreto stabilisce che il rimborso dei debiti di ogni specie in scadenza effettuerassi entro tre anni a datare dal 15 luglio.

Il rapporto di Cluseret del 17 dice che la notte fu calma fuorchè a Neuilly, ove Dombrowsky continua ad avanzarsi. La breccia fatta nel forte Valentine è diggi molto considerevole.

Il rapporto dello stato maggiore dice: Tutto va bene: l'artiglieria smonta le batterie nemiche. Gli attacchi reiterati diretti contro di noi furono respinti energicamente. Non abbiamo alcun morto e un solo ferito. Il morale delle truppe è eccellente.

Il Mot d'ordre assicura che intavolarsi trattative ufficiose per un accomodamento amichevole.

Il Journal Officiel afferma che Lullier sia nominato comandante della flottiglia.

Mac-Mahon e il suo stato maggiore sono installati a Fontenay-aux-Roses.

Londra 18. Inglese 93 5/16; italiano 55; lombardo 14 7/8; turco 43 7/8; spagnolo 31 3/8; tabacchi 89 3/4.

Berlino, 18. Austr. 222 1/2 lombarde 98; cred. mobiliare 150 1/4 rend. ital. 54 3/4 tabacchi 89 3/4.

Berlino, 18. La festa del Municipio in onore dei deputati riuscì brillante; vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale, gli altri Principi, i ministri, le Autorità, i membri del Reichstag di tutte le frazioni.

L'Imperatore e i Principi assistettero pure al banchetto. I deputati polacchi erano assenti.

Marsiglia 19. Francese 52 10; ital. 56; spagnolo —; nazionale —; austriache —; lombarde —; romane 149; ottomane —; egiziane —; tunisine —; turco —.

Bruxelles, 19. Parigi 18. Nel combattimento di Asnières d'ieri un forte attacco obbligò i federali a sgombrare le posizioni che non furono occupate dalle truppe di Versailles, ma solo bombardate.

Dopo mezzodi i federali rioccuparono la riva destra della Senna, e posero una batteria, che fece tacere le mitragliatrici poste a Becon.

Il ridotto di Genevilliers bombardò Asnières. Le truppe di Versailles fanno un movimento in avanti avvicinando alla Senna. Il fuoco di moschetteria è incessante.

Il risultato è sfavorevole ai federali che mantengono con grande difficoltà dinanzi alle forze spiegate dal nemico.

Londra, 18. Napoleone parte da Chisellhurst perché troppo molestato dai curiosi. Ha intenzione di stabilirsi nel castello di Mugrave nella contea di York.

Notizie da Parigi confermerebbero che Dombrowsky è seriamente ferito.

Bruxelles, 19, ore 10 45 ant. Le truppe di Versailles occuparono iersera Asnières, respingendo gli insorti sull'altra riva della Senna, e facendo alcuni prigionieri. Essi posero una batteria alla Stazione di Asnières, impedendo il passaggio del ponte. Ieri a Neuilly vi fu un vivo cannoneggiamento. I forti del Sud rimasero questa notte silenziosi. Ieri a Bordeaux, avvennero alcuni tumulti, ma l'ordine fu prontamente ristabilito.

Bruxelles, 19. Parigi 18. Le truppe di Versailles non ripresero l'offensiva; esse accampano sulle posizioni conquistate. La sola grande Jatte separa i combattenti. Il ponte di Courbevoie è sempre in potere delle truppe di Versailles, ed è l'obiettivo di Dombrowsky, il quale fu leggermente ferito al collo. Nella di nuovo da parte dei forti. Le perdite dei federali sono gravi. Il *Blan Public* dice che i battaglioni di Saint Antoine, Belleville e Montrouge incominciano a mostrare un grande scoraggiamento. La Comune annuncia di avere scoperto 4400 granate, 9000 chilogrammi di polvere ed una enorme quantità di cartucce.

Vienna 19. Mobiliare 278.70, lombarde 477.60, austriache 413. — Banca Nazionale 742. — Napoleoni 9.96. — Cambio Londra 128.15 — rendita austriaca 98.63.

ULTIMI DISPACCI

Francoforte, 19. Ebba luogo un tentativo di furto del banco della Casa Rothschild. Furono lanciate alcune bombe di nitroglicerina.

Una persona fu ferita, uno degli autori fu arrestato. L'altro riuscì a fuggire.

Berlino 19. Austriache 223 1/8, lombarde 96.1/4 credito mob. 150 1/4, rend. italiana 54 3/4, tabacchi 89 3/4.

La Correspondance Provinciale afferma che il Governo tedesco abbia offerto a Versailles l'intervento dell'esercito. Il Governo tedesco facilitò il compito così difficile del Governo di Versailles, ma

esso non potrebbe risolversi ad intervenire se non nel caso che gli interessi tedeschi fossero seriamente compromessi.

Bruxelles, 19. Gredisce che la conferenza terminerà presto i suoi lavori. Le comunicazioni saranno fatte per iscritto.

Non si è fatta alla Francia alcuna concessione.

Il corrispondente di Versailles del nord annuncia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto.

Bruxelles, 19. Parigi 19 mattina. Jersera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti federali a Neuilly e li fecero indietreggiare di cento metri. La relazione dei federali dice: Otto attacchi contro le trincee dinanzi ad Issy e alla stazione di Clamart furono respinti. Il tempo piovoso resse difficile alla Comune di riunire le guardie nazionali e di mantenerle al loro posto.

Il Mot d'ordre, la Comune, il Vengeur appoggiano il seguente programma di conciliazione: conservazione della repubblica; il diritto comunale asteso a tutte le città di Francia; l'autonomia delle guardie nazionali; lo scioglimento dell'assemblea di Versailles e della Comune; relazioni fra le rappresentanze nazionali e comunali con poteri intercalati a Versailles, e a Parigi; amnistia ed armistizio.

<h

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1771 EDITTO

Si fa noto che nel giorno 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta delle realtà descritte nell'Editto 31 agosto p. p. n. 5639 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 235, 236, 237 esentante ad istanza di Gio. Batt. Babilico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morosino di Strada e creditori inseriti alle condizioni pure descritte nel suddetto Editto colla modificazione però della seconda condizione nel senso che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'esecutante è libero dal deposito portato dalla terza condizione.

Si pubblicherà a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Palma, 22 marzo 1871.

Il R. Pretore

ZANELLA

Urti Canc.

N. 2612 EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Simone Mussinano di Zenodis coll' avv. Gersini contro la debitrice Teresa della Pietra-Berbacetto di Zovallo, e dei creditori ipotecari venne redenunciato il giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio per il quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 9 dicembre 1869 n. 10551 inserito nel *Giornale di Udine* gli progressivi numeri 18, 19, 20 del gennaio 1870.

Sia affisso il presente nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 34 marzo 1871.

Il R. Pretore

Rossi

N. 1874 EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Mepis su Domenico di Artegna che in suo confronto, nonché di Valentino Menis ed Orsola Menis Copetti pure di Artegna venne da Caterina Menis-Fabris ed Anna Menis Cittadini di Udine prodotta a questa Pretura o l'intera delibera sotto par numero 11 di divisione della sostanza comune ed eseguzione alle attrici del lotto quarto 2 di rilascio dello stesso, 3. di trasporto relativo nei libri 20-21, 4. di tasse di conto, e 5. rifazione spese, sulla quale con attergativi Dario fu fissato il contraddiritorio delle parti, il 21 giugno 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20-25 Giud. Reg. e della S. R. R. 20 febbraio 1847; e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avvocato Leonardo D. Dell'Angelo cui verrà intitata.

Venne quindi accitato esso Pietro-Antonio Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di spemazione.

Si pubblicherà nell'albo pretoreo in Gemona, in Artegna e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Gemona, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore

Rizzoli

Sporen. Canc.

N. 2760 EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che di istanza di Domenico Sopravvedova Candiani talotti qui rappresentata dall'avvocato Talotti avrà luogo in confronto di Antonio Polese e consorts un triplice esperimento d'asta, nonché per la vendita di questa di questo ufficio, e

ciò, nei giorni 2, 14 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dello stabile eseguito nei tre incanti seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima d'Italiane L. 3580.

2. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziari depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d'acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di redditario a tutte di spese danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante distro specifica liquidabile giudizialmente ovvero stragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirente le esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e le sarà libero di chiedere l'aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l'immissione in possesso tosto che l'acquirente avrà adempiute le condizioni di cui negli antecedenti articoli, rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrati, le spese d'asta, di delibera, dell'imposta per trasferimento nonché quelle per la censura voluta.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante Vicenzotti, e mezzodi Candiani, a ponente contrada suddetta, a monti Brianza, in map. di Pordenone al n. 1283 di pert. 1.08 rend. L. 235.72, e colla rendita imponibile per la tassa dei fabbricati ad officio d'it. L. 566.66, del valore di stima di austr. fior. 6228, pari ad it. L. 45549.45.

Locchè si affigga all'alba pretoreo, in questa città e' inserita per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 maggio 1871.

Il R. Pretore
CABONCINI
De. Saniti

N. 1448 EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 27 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale di nanzia apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sotto descritti esecutati ad istanza di Brussolo Francesco e consorts, contro Strassoldo Co. Giuseppe Windre, rappresentato dalla Autrice Co. Rosalia Strassoldo e dal Contadore Co. Leopoldo Strassoldo, Co. Regina vedova Strassoldo e creditori iscritti Giorgio Piacentini e Pietro Brussolo alle seguenti

Condizioni d'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

3. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

4. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

5. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

6. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

7. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

8. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

9. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

10. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

11. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

12. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

13. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

14. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

15. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

16. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

17. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

18. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

19. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

20. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

21. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

22. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

23. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

24. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

25. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

26. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

27. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

28. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

29. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

30. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

31. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

32. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

33. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

34. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

35. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

36. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

37. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

38. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

39. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

40. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

41. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

42. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

43. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

44. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

45. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

46. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

47. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

48. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

49. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

50. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

51. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

52. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

53. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

54. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

55. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

56. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

57. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

58. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

59. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

60. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

61. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

62. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

63. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

64. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

65. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

66. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

67. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

68. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

69. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

70. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

71. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

72. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

73. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

74. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

75. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

76. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

77. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

78. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

79. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

80. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

81. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

82. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

83. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

84. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

85. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

86. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

87. L'asta sarà aperta sul dato